

Bepi Bigio dà spettacolo al museo di Zogno E Giopì torna a vivere

È stata accolta da un pubblico folto e interessato la maschera di doppino che, per la prima volta, ha visitato il museo della Valle di Zogno. Gli avevano riferito che al museo c'erano alcune «crape dé legn» in bella mostra in una bacheca e ha voluto accertare che fossero proprio suoi... fratelli. Accertato che la parentela c'era e che tutto era regolare, ha potuto accomodarsi nel chiostro del giardino della seicentesca casa che ospita il museo per essere protagonista della serata



I quattro protagonisti della serata sul Giopì

organizzata dalla direzione museale (responsabili dell'organizzazione Renato Amaglio e Antonio Ruch). È stato proposto uno studio sulla celeberrima maschera orobica, diviso in tre momenti, uno storico, uno teatrale e uno di ricordo, animati da Umberto Zanetti, Stefania Careddu e Bepi Milesi. «Ma chiamatemi Bigio per favore - ha chiosato Bepi - perché quando mi sento apostrofare signor Milesi mi spavento perché così mi chiamano soltanto la Finanza o l'Ispettorato del lavoro». Ed è stato questo il primo «assaggio» della serata introdotta da Umberto Zanetti che ha svolto una dotta relazione sul «Giopì», la sua storia e le caratteristiche. È stato un momento a forte caratterizzazione culturale. Ha fatto seguito un dialogo a due tra il Giopì (che parla in dialetto) accusato di aver picchiato due gendarmi e un giudice. Quest'ultimo alla fine è stato costretto ad assolvere Giopì perché con il gioco dei «qui pro quo» viene regolarmente preso in giro. Giopì è stato interpretato dallo stesso Zanetti mentre l'attrice Stefania Careddu aveva il ruolo del giudice. La serata si è conclusa con un amarcord, un momento tornato particolarmente gradito ai non più giovani con gli occhi fissi sulla «baraca» dove ha tenuto scena Giopì. Bepi Bigio, infatti, ha rievocato in alcuni episodi la figura del padre, grande burattinaio ma indubbiamente anche attore popolare di tutto rispetto. Bigio ha dato vita a Giopì in alcune esilaranti scene con risate e applausi a scena aperta. «Abbiamo rivisto il Luigi Bigio di quando eravamo bambini» ha detto il pubblico a Bepi Bigio, che ha risposto: «Beati voi, io non ho mai avuto la fortuna di vedere mio padre al lavoro sulla scena perché stavo sempre in baracca ad aiutarlo!».

Sergio Tiraboschi

*Da L'Eco di Bergamo di sabato 13 agosto 2005
Per gentile concessione*